

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 10

Domenica 16 marzo 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Il pericolo della grande tentazione: fare a meno di Dio



• **Gianfranco Pala**

Quando pensiamo alla parola tentazione, alla quale diamo sempre una valenza morale, legata quasi esclusivamente ad un ambito della nostra affettività, non facciamo altro che sminuirne il senso vero e genuino del suo significato. Il vangelo che ci ha accompagnato nella prima di Quaresima, cerca invece di riportare tutto nella sua giusta interpretazione. Gesù è tentato dal diavolo, viene da lui portato e condotto in diversi luoghi, o per meglio dire, in diverse situazioni. Non si fa il minimo cenno al significato che noi attribuiamo a questa parola. L'evangelista ci porta a considerare altre e ben più pericolose realtà: potere, ricchezza, domini e, cosa più pericolosa, desiderare di essere al posto di Dio, sostituirsi a Lui, pensare che possiamo fare e agire,

meglio di come fa Lui. Ci sarà un uomo sulla faccia della terra che potrà dire di non aver mai desiderato di essere al posto di Dio. Forse anche lo sforzo che noi facciamo di relegare la tentazione a situazioni legate al desiderio della sessualità, è una forma, o per meglio dire, un alibi per svuotare o non considerare affatto, il vero peccato contro Dio: voler stare al Suo posto. Stiamo assistendo in questi giorni, ad un globale peccato che altro non è che un delirio di onnipotenza. Una gara a chi è più potente, a chi mostra di più i muscoli, a chi ha le armi più sofisticate, più veloci, più capaci di portare morte e distruzione. Forse che questo è meno grave che avere un attimo di debolezza, di insana tentazione, anche legata alla carne? Certamente no! L'antico peccato, legato all'antico tentatore è sempre lo stesso, il convincerci che possiamo fare a meno di Dio. e il diavolo il suo

lavoro lo sa fare molto bene. Divide le nostre famiglie, divide le nostre comunità, divide la Chiesa e divide le nostre scelte. E se prestiamo attenzione quando c'è tutto questo noi avvertiamo quasi una forma di impotenza, di incapacità a reagire, a non saper come fare. È la forza del male, del diavolo a dettare la nostra agenda, a guidare le nostre scelte scellerate, a prestarci alle più insane debolezze: potere, dominio, autosufficienza. E ripeto, non solo le stupidaggini alle quali troppa importanza a fare la differenza, ma la scelta radicale di vita che dovrebbe considerare Dio al centro di tutto."La scena del mondo, ogni giorno, ci pone di fronte ad una scelta: Dio e il diavolo. Le divisioni che sperimentiamo, ad ogni livello, ci dicono chiaramente che Dio non ha più voce in capitolo. E se non c'è Lui, che il diavolo. La divisione, la discordia e il male."

• P. Teresino Serra

Col mercoledì delle ceneri abbiamo iniziato quaranta giorni di cammino che ci conducono alla Pasqua, alla resurrezione spirituale e personale. L'invito perentorio che ci viene fatto è: «Convertitevi e credete al vangelo»; è un invito alla conversione totale. Non si tratta di ritoccare qualcosa nella nostra vita, ma di operare un capovolgimento di mentalità, di valori e di scelte fondamentali. Papa Francesco, nei suoi scritti e prediche, ci invita a camminare insieme a lui in questi quaranta giorni. Concretamente ci consiglia e propone vari passi di vita spirituale verso la Pasqua. Ne scegliamo Dodici: 1. Prenditi cura della tua vita spirituale, del tuo rapporto con Dio, perché questa è la spina dorsale di tutto ciò che facciamo e di tutto ciò che siamo. 2. Prenditi cura della tua vita familiare, dando ai tuoi figli e ai tuoi cari non solo cose, ma soprattutto i tuoi tempi, attenzione e amore. 3. Prenditi cura delle tue relazioni con gli altri, trasformando la tua fede in vita e le

I dodici passi della Quaresima con Papa Francesco

tue parole in buone opere, specialmente per i bisognosi. 4. Prenditi cura del dono della parola. Attenzione a come parli, purifica la tua lingua dalle parole offensive, dalla volgarità e dalla decadenza mondana. 5. Cura le ferite del cuore con l'olio del perdono, riconciliandoti con chi ti ha ferito e medicando le ferite che hai causato agli altri. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un dono dello Spirito. Non c'è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la tua vita e quella degli altri. 6. Abbi cura del tuo lavoro, facendolo con entusiasmo, spirito di servizio, umiltà, competenza, passione e con ringraziamento a Dio. 7. Stai attento all'invidia, al rancore, all'odio e ai sentimenti negativi che

divorano la tua pace interiore e ti trasformano in persona distruttiva. 8. Attenzione al risentimento e rabbia che possono portare alla vendetta e al vuoto interiore. 9. Attenzione a non puntare il dito contro gli altri, attenzione all'orgoglio e la superbia che può umiliare la dignità del tuo prossimo. 10. Prenditi cura dei fratelli e delle sorelle più deboli (...), degli anziani, i malati, gli affamati, i senzatetto e gli stranieri, perché tutti saremo giudicati su questo. 11. Sii persona generosa, servizievole, mite e paziente. Magari non avrai visibilità, non farai carriera, eppure il bene che farai non andrà perduto. Il bene non va mai perduto, rimane per sempre, perché è scritto nel cuore di Dio. 12. L'amore e la gioia guidino le tue giornate. Gioia e amore camminano insieme. Chi non ama non può essere gioioso. La gioia è assente quanto sono presenti l'egoismo e il risentimento. La gioia cristiana non è una virtù distinta dall'amore, ma è frutto dell'amore. La gioia non ha consistenza in se stessa: ha la sua sorgente nell'amore e la sorgente dell'amore è Dio (1Gv 4,8).

“La situazione resta stabile, con un lieve miglioramento all'interno di un quadro che resta complesso”. È quanto reso noto martedì 11 marzo la Sala Stampa vaticana a proposito del ventiseiesimo giorno di degenza del Papa al Policlinico Gemelli, al termine di una giornata in cui non è stato emesso un bollettino medico. Per quanto riguarda il dettaglio della scansione della giornata, la Sala Stampa vaticana fa sapere che “il Papa ha seguito anche oggi gli esercizi spirituali in collegamento con l'Aula Paolo VI, ha dedicato del tempo alla preghiera e continua la terapia farmacologica e la fisioterapia respiratoria e motoria. Durante la mattina ha ricevuto l'Eucaristia. Nel pomeriggio ha usato la ventilazione con ossigenazione ad alti flussi, tramite le cannule nasali”.

Papa al Gemelli: «situazione stabile, con lieve miglioramento»

Fonti vaticane, inoltre, ribadiscono che “i medici hanno tenuto la prognosi riservata finché la situazione era di instabilità, dovuta alle infezioni respiratorie. Raggiunta la stabilità, i medici si sentono di poter dire che il Papa non è in imminente pericolo di vita per quanto riguarda le infezioni contratte alle vie respiratorie, e dunque la prognosi è stata sciolta”. “Prudenzialmente”, inoltre, i medici “hanno dato un'indicazione ancora imprecisa sulla sua permanenza in ospedale”. L'ultimo bollettino finora

emesso, infatti, parlava di “ulteriori giorni” di permanenza, senza specificare la durata. Sempre a quanto si apprende, è ipotizzabile una Tac “per monitorare lo stadio della polmonite”.

Si attendono, comunque, indicazioni più puntuali nei prossimi giorni. In merito a possibili lavori a Casa Santa Marta o altrove, le fonti citate lo escludono, puntualizzando che “il Papa viene dimesso perché può essere dimesso, non perché deve essere ospedalizzato. Tutto dipende, comunque, dalle conclusioni che i medici tireranno al momento dell'uscita”. “Quando sarà il momento opportuno, ci saranno immagini”, l'indicazione che viene fornita sulla mancanza di foto del Santo Padre durante la degenza nel nosocomio romano.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 13
Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro Preti

DOMENICA 16
Ore 10:30 - SU CANALE (Monti) – S. Messa

Sera – MACOMER – Incontro Regionale Pastorale della Famiglia

LUNEDÌ 17
ROMA – Primo Pellegrinaggio Giubilare Diocesano

GIOVEDÌ 20
Mattina – Incontro Preti Clero Giovane

VENERDÌ 21
Ore 19:00 - BONO - Cenacolo Pastorale Giovanile

SABATO 22
Ore 16:00 – OSCHIRI (Chiesa B. V. di Castro) – Giubileo della Forania del Monte Acuto

DOMENICA 23
Ore 17:30 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa di Ringraziamento 60° della fondazione della Parrocchia di S. Francesco

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodionbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 13 marzo 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

• P. Teresino Serra

Così scrive Kat Armas, teologa, giornalista e scrittrice americana di origine cubana: *“I re malvagi sono sempre esistiti. I loro regni costruiti sulle spalle dei diseredati, convinti che il loro potere sia divinamente ordinato. Chiamano le loro conquiste ‘pace’ e nominano la loro distruzione ‘difesa’, privando le persone delle loro case, dignità e persino del diritto di piangere. L'impero è sempre avido e consuma senza permesso o attenzione per le grida di coloro che si trovano sul suo cammino. L'espansione è il suo vangelo; il dominio, il suo sacramento”*. Ed ecco un presidente che, subito dopo aver vinto le elezioni, si crede padrone del mondo e dichiara che “Gli Stati Uniti prenderanno il controllo della Striscia di Gaza per trasformarla nella Riviera del Medio Oriente”, cioè un business immobiliare da miliardi di dollari. E i Palestinesi si cerchino un'altra terra! Trump non ha scrupoli, come altri suoi colleghi arroganti. Non importa quanto sangue si spargerà ancora. L'importante è che quella terra sia sua. L'avvocato machiavellico Roy Cohn aveva insegnato a Donald Trump il segreto del successo: “Attacca sempre, nega sempre la sconfitta, proclama sempre vittoria, inventa la tua verità e difendila”. Sembra che il gioco, almeno per ora, stia funzionando. Lo spirito di Trump è chiarissimo: chi ha miliardi può sfasciare tutto e subito; e fregarsene



(Foto ANSA/Sir)

TRUMP E LA STRISCIA DI GAZA

Il potente prepotente

delle reazioni di tutti i “capi” del mondo.

Gaza e il grande Trump

Abbiamo visto delle immagini di Gaza. Una distruzione immane, totale. Una rappresaglia che imita quella degli odiati nazisti della seconda guerra mondiale. Tutto in risposta all'attentato del 7 ottobre 2023, in cui il commando palestinese ha ucciso 1400 persone circa e ne ha rapite 240. Un atto brutale ed esecrabile. Che dire? Ognuno faccia le sue considerazioni. Trump si è presentato, innanzi tutto, come il distruttore dell'establishment, una sorta di “angelo distruttore del pas-

sato e riordinatore del mondo”. Ma anche come il nuovo disegnatore delle carte geografiche a favore degli americani, Statunitensi naturalmente. Ha promesso di tutto e di più e, per converso, ha minacciato una severità inappellabile. Ha parlato e deciso come se fosse l'unico capo politico e militare della Terra. Gli altri capi del mondo staranno a guardare? Tutti ipnotizzati? Ci viene in mente il film “Il grande Dittatore” di Charlie Chaplin, nel quale il prepotente di turno “gioca” con il mapamondo.

Lento risveglio dal letargo: Ma dai giornali USA, finalmente, si capisce

che Trump non sta cercando neanche gli interessi della sua nazione, ma i suoi propri interessi, consigliato e aiutato da un altro *super ego* pericoloso, chiamato Musk. Forse gli americani si stanno svegliando e si accorgono di aver eletto la persona sbagliata. Anche la chiesa cattolica ha già iniziato ad avere i suoi dubbi. Nelle ultime elezioni presidenziali il 56 per cento del voto cattolico è andato al presidente miliardario, che si è dichiarato contro l'aborto e, per puro caso, in difesa di altri valori cattolici. Trump non crede in niente, ma ha saputo prendere in giro la chiesa e guadagnare voti. È tempo di svegliarsi e di capire che a quel presidente la chiesa cattolica e il suo vangelo non gli interessa proprio per niente.

Un gigante con i piedi di argilla:

Torniamo a Kat Armas che scrive ancora: *“I re malvagi sono fragili. Sotto i loro troni di acciaio e pietra, sono uomini deboli, così spaventati di perdere il potere che bruceranno il mondo prima di cederlo. Lo sanno, anche se non lo diranno mai. Quindi, invece, gridano e battono i pugni. Emettono decreti e sganciano bombe. Ci dicono che stanno difendendo quando stanno rubando. Ci dicono che sono giusti quando le loro mani gocciolano del sangue degli innocenti. E se non stiamo attenti, li crederemo. In questi tempi rumorosi e travolgenti, scegliamo di non lasciare che i dittatori o gli imperi ci consumino”*.

La politica estera è sempre più il banco di prova su cui si misurano le posizioni e le alleanze dei partiti e si valutano le scelte del governo nazionale. Ci si potrebbe perfino domandare – soprattutto per gli sviluppi della dimensione europea – fino a che punto sia ancora possibile separare nettamente interno ed estero, se non per comodità di comunicazione. Fatto sta che dopo l'aggressione russa all'Ucraina e l'avvento della presidenza Trump negli Usa, con la sua spregiudicata esibizione di volontà di potenza, sono saltati tutti gli schemi con cui finora eravamo soliti interpretare la realtà internazionale. Un rimescolamento pieno di incognite e di insidie che si proietta sullo scenario politico nazionale innescando contraddizioni all'interno delle alleanze, sia sul versante del governo che di quello dell'opposizione, e fin dentro i singoli partiti.

Il banco di prova della politica estera

Dopo un iniziale sbilanciamento pro-Trump, la premier Meloni adesso sta cercando un percorso più equilibrato, nell'arduo tentativo di tenere insieme la solidarietà europea e i rapporti atlantici, messi a dura prova dalle intemperie del tycoon. Nella coalizione di governo, peraltro, la linea europeista del ministro degli esteri Tajani si scontra con quello che è stato definito il “trumputiniismo” di Salvini. Nelle opposizioni Conte non rinuncia alle storiche connessioni con Trump e con la Russia, magari senza gli acuti della Lega, e la Schlein è alle prese con le opposte spinte dell'anima pacifista del partito e di quella “riformista” che punta sulla difesa europea rilanciata dal piano della Von der Leyen.

E' quest'ultimo, del resto, l'elemento di novità che ha fatto irruzione nel dibattito e che sta ulteriormente rimodulando gli atteggiamenti dei partiti e delle loro leadership. Il discorso sugli armamenti ha una componente strategica che rappresenta una sfida politica di enorme portata per il futuro dell'Europa anche oltre i confini della Ue, basti pensare al ruolo-chiave acquisito dal premier inglese Starmer.

Ci sarà però a breve un anticipo significativo con il voto parlamentare sull'acquisto di altri venticinque F-35, i supercaccia previsti dal piano pluriennale della difesa. Una partita politicamente molto complessa perché in passato – nelle diverse responsabilità di governo che si sono suc-

cedute dal 2019 – M5S, Lega e Pd sono state a vario titolo coinvolte nel progetto e la posizione di oggi non potrà non tener conto di questo.

Chi sta tenendo la barra dritta in un contesto convulso è, manco a dirlo, il presidente della Repubblica. Sergio Mattarella rifugge senza tentennamenti da ambigui neutralismi tra aggressori e aggrediti e allo stesso tempo mantiene la lucidità necessaria a evitare fughe in avanti, come quando ha definito prematuro parlare di invio di truppe in Ucraina dal momento che i negoziati di pace non sono neppure iniziati. Ma la pace va cercata “con convinzione” e “velocemente”, ha sottolineato il Capo dello Stato, una pace che “non mortifichi nessuna delle due parti ma che sia giusta perché sia duratura, perché una pace basata sulla prepotenza non durerebbe a lungo”.

Stefano De Martis

LIBRI

Il travaglio dei cattolici di sinistra e la dimensione del dialogo

• **Tonino Cabizzosu**

Il volume di Giambattista Scirè, *L'uomo del dialogo*. Mario Gozzini *oltre gli steccati tra cristianesimo e comunismo*, Bologna 2024, offre un contributo innovativo alla conoscenza del cattolicesimo italiano del Novecento, grazie ad una ricostruzione documentata e ad uno stile letterario godibile intorno ad una figura non facilmente classificabile, spesso non compresa. Mario Gozzini (Firenze 1920-1999), raffinato intellettuale, insegnante, saggista, editorialista e consulente editoriale, faceva parte dei cattolici di sinistra, spregevolmente definiti "cattocomunisti" o "comunistelli da sagrestia" (card. A. Ottaviani). Negli anni di militanza partitica, tra il 1976 e il 1987, sostenne importanti leggi: la 194 sull'aborto, la 180 sulla chiusura dei manicomi e firmò la riforma delle carceri. La pattuglia cattolica che militò, con sfumature diverse, nelle

file del Partito Comunista negli Anni Settanta, intendeva aprire un dialogo tra cattolici e comunisti, tra fede e laicità. A loro si potrebbe riferire la frase di Alfonso Carlos Comin, leader spagnolo dei "Cristiani per il Socialismo": "Cristiani nel partito e comunisti nella Chiesa". A Gozzini, eletto senatore indipendente nelle liste del PCI per tre legislature, lo storico Scirè dedica un volume rigoroso che, pur incentrato sulla figura del noto uomo politico, è ricco di riflessioni sull'antifascismo, sulla Resistenza, sulla Costituzione, sulla guerra fredda, quando ancora i comunisti erroneamente consideravano il mondo cattolico come un unico blocco monolitico, conservatore e reazionario. La gerarchia cattolica, con la scomunica del 1949, aveva creato momenti di tensione e di sofferenza nei due schieramenti. Nella vicenda di Gozzini si coglie il desiderio di dialogo e di collaborazione, senza facili irenismi, a partir dalla



"lezione del giunco", saldo perché poggia "nella coscienza della verità eterna", senza irrigidimenti sulle realtà temporali. Egli aveva mutuato questa convinzione e apertura mentale dalla frequentazione di figure del calibro di Papini, Mazzolari, Turollo, Balducci, Barsotti ecc. La stagione giovannea e il Concilio Vaticano II segnarono per il laico fiorentino un punto di riferimento fondamentale, che illuminò le scelte successive. Nel 1962 a tale evento ecclesiale dedicò un volume: *Concilio aperto*, che ebbe notevole successo. Gli orizzonti della *Pacem in terris* e la lettura dei "segni dei tempi", auspicati dal Concilio, in maniera lenta e

graduale, fecero cadere steccati *ad intra* e *ad extra* della Chiesa e promossero alcuni temi divenuti oggetto di confronto: dialogo con i lontani, pace, disarmo ecc. Queste tematiche si trovano nel volume del 1964 *Il dialogo alla prova*, che raccoglie interventi di intellettuali marxisti e cattolici. Il 1976 fu l'anno in cui cinque esponenti cattolici (Gozzini, La Valle, Pratesi, Brezzi e Toschi), insieme al pastore valdese Tullio Vinay, accettarono la candidatura al Senato come indipendenti nel PCI. Gozzini, dopo un'intensa esperienza in tre legislature, continuò il suo servizio alla società per mezzo della dimensione del dialogo. "Attraverso il suo intervento culturale, politico, teologico, scrive Scirè a p. 259, ha contribuito da assoluto protagonista a un notevole progresso sul terreno della laicità, non solo nella vita della Chiesa (vicende ante e postconciliari) e del mondo cattolico (superamento dell'unità politica dei cattolici), non solo nella struttura del PCI (statuto e pluralismo) ma, più in generale, nelle complesse dinamiche della società italiana (divorzio, aborto, carceri, Concordato)". In sintesi, conclude Scirè l'opera di Gozzini ha rappresentato "un valore aggiunto per la sinistra italiana" e "un corpo quasi estraneo rispetto al partito di riferimento" (p. 254)."



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

L'APOCALISSE DELLA GUERRA

La guerra è un'apocalisse, nel significato etimologico nel termine – quello di *svelare, rivelare* – perché mette a nudo l'ipocrisia degli uomini. La guerra – ha scritto il Papa – «è solo una follia che ingrassa i mercanti di morte e che pagano gli innocenti. Se non si fabbricassero armi per un anno, la fame nel mondo finirebbe del tutto, un solo giorno senza spese militari salverebbe 34 milioni di persone, e invece si sceglie di aumentare le spese militari come mai era accaduto... e di fabbricare

fame». Eppure i governanti delle potenze della terra, anche quelli di dichiarata fede cristiana – come se non fosse anche questo un valore non negoziabile –, alimentano il mercato delle armi, per difendere, dicono, l'Europa e i suoi valori di democrazia; ma senza fare neanche un passo avanti nella costruzione di una politica comune e di una difesa comune. E, quindi, senza avere nessuna idea di come realizzare davvero una Unione Europea.

Cosa ha a che fare l'Europa di oggi con quella immaginata dal tedesco Konrad Adenauer, dall'italiano Alcide De Gasperi e dal francese Robert Schuman – non a caso tutti cristiani cattolici, gli ultimi due interessati da un processo di beatificazione e proclamati dalla Chiesa *Servi di Dio* – e con la loro capacità di guardare oltre la realtà di paesi differenti, aspramente nemici nel devastante secondo conflitto mondiale ma alla ricerca di un destino comune per dire, anche attraverso lo sviluppo economico e la coesione politica: «mai più guerra»?

Cosa ha a che fare, con quella visione, questa Europa che prevede di spendere 800 miliardi in armamenti (prevalentemente per finanziare l'industria bellica statunitense), a scapito del perseguimento del benessere dei cittadini europei?

«Il cammino della pace ha i suoi rischi, certo, ma ne comporta di infinitamente maggiori la strada

delle armi, la coazione a ripetere un'eterna corsa agli armamenti che sporca l'anima e sottrae enormi risorse da impiegare per combattere la denutrizione, per garantire cure mediche a tutti, per edificare la giustizia, per imboccare davvero, insomma la sola via che può scongiurare l'autodistruzione dell'umanità», scrive ancora Francesco.

La strada per realizzare l'Europa forte e giusta si è interrotta quando si è rinunciato ad approvare una "Costituzione per definire i valori, e insieme gli strumenti e le risorse per renderli concreti; quando ci si è limitati a regolare – poco e male – una politica commerciale e monetaria che ha condotto a una crescita stentata dell'economia e all'aumento delle disuguaglianze sociali. Alcuni Stati rifiutarono di riconoscere le comuni radici cristiane – alle quali faceva riferimento la proposta – che avrebbero potuto costituire un punto di riferimento unificante in un contesto ricco di non trascurabili differenze (lingue, monete, tradizioni, apparati legislativi...). Si è, così, proceduto attraverso *Trattati* di forte impronta neoliberista, inadatti a valorizzare la solidarietà: il trattamento inflitto alla Grecia è emblematico, per le conseguenze economiche e per quelle politiche.

Ora, il re è finalmente nudo. Anche se i leader mondiali fanno finta di non vedere quello che è evidente agli occhi innocenti di chi vuole la pace.

Una rappresentanza degli universitari della diocesi di Ozieri ha partecipato lo scorso 6-8 marzo al Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università in collaborazione con il servizio nazionale di Pastorale Giovanile, svoltosi a Cagliari presso il College di Sant'Efisio. L'evento è stato un'occasione di confronto e riflessione, guidata da figure di rilievo nel mondo accademico come il filosofo Silvano Petrosino, il Rettore dell'Università Cattolica Elena Beccalli e alcuni giovani impegnati nella direzione di collegi universitari, tra cui la nostra conterranea Grazia Satta a Piacenza.

In uno stimolante intervento che ha dato il tono alle riflessioni successive, il prof. Petrosino ha evidenziato come la nostra epoca sia segnata da tre parole chiave: tutto, sempre, subito – espressione di una mentalità consumistica e di quel paradigma tecnocratico più volte denunciato da Papa Francesco. In questo contesto, è ancora possibile sperare? È ragionevole farlo? La speranza, ha ricordato il filosofo, non è un'attesa passiva, ma un cammino che richiede pazienza e la capa-



Università, laboratorio di speranza

cità di vivere intensamente ogni istante. Accogliere il dono della vita non significa pretendere risultati immediati, ma imparare ad abitarla con fiducia, abitare il rischio della sconfitta e accettare pure che qualcosa possa non essere mai risolto. La speranza educa a non avere la pretesa di controllare la libertà dell'altro e si pone sulla stessa linea

della verità biblica: non intesa come certezza del tutto, sempre e subito, ma come fecondità creativa che obbedisce alla realtà e ai suoi tempi lunghi e spesso contraddittori.

Un altro nodo cruciale è stato il senso dell'esperienza universitaria. Spesso dominata dalla competizione, essa rischia di mettere in crisi molti

giovani. Petrosino ha invece suggerito una prospettiva diversa: l'università non dovrebbe essere il luogo in cui diventare i migliori, ma quello in cui diventare migliori per la vita. Una comunità che aiuta a crescere, a confrontarsi con la realtà del nostro tempo e a maturare umanamente e intellettualmente.

Nei vari interventi degli studenti è emersa con forza l'esigenza di una paternità educativa, di punti di riferimento che accompagnino nella scoperta della propria vocazione. La vita universitaria non dovrebbe essere vissuta in solitudine, ma all'interno di una comunità capace di condividere il cammino e le sfide quotidiane. Ed è proprio questo l'obiettivo della pastorale universitaria: creare spazi di incontro e sostegno reciproco.

Le conclusioni del convegno sono state affidate a mons. Antonello Mura, Presidente della CES, che ha invitato i giovani a essere protagonisti della vita della Chiesa e del mondo accademico. Alla luce del cammino sinodale, ha esortato a portare con coraggio la bellezza di Cristo nei luoghi di studio, di ricerca e di lavoro, contribuendo a costruire una cultura che coniughi fede e sapere.

Mi chiamo Gabriele e sono un ragazzo che studia nella 4^a professionale a Bono; faccio parte di un gruppo di 13 ragazzi che hanno deciso di vivere un'esperienza esistenziale diversa: "la settimana comunitaria".

La settimana comunitaria a Bono è stata organizzata per la prima volta, grazie alla volontà di don Sebastiano Marrone con il supporto costante di don Mario Curzu, sacerdote della comunità di Bono.

L'esperienza di vita comunitaria ha inoltre trovato il supporto di tante persone generose che senza alcuna remora ci hanno offerto il loro aiuto, come la prof.ssa Bastianina Mavuli che ci ha aperto con estrema empatia e generosità le porte della sua casa, mettendola completamente a nostra disposizione o come la miriade di persone della nostra comunità che hanno offerto supporto e aiuto in ogni aspetto della vita" di settimana comunitaria.

La nostra settimana comunitaria è stata per noi una prova, una scommessa o un esperimento per cercare di "vivere da soli", mettendo alla prova la nostra voglia di crescere", maturare" seguendo le regole del vivere cristiano e civile.

Sin da subito ci sono state riferite le regole e gli orari da seguire, la mattina bisognava svegliarsi alle 6:30,

SETTIMANA COMUNITARIA A BONO

Vivere a colori

poiché dovevamo essere pronti per le 7:00, così da pregare e recitare insieme le lodi mattutine, successivamente svolgevamo la colazione e si andava a scuola.

Una volta rientrati da scuola si doveva organizzare il pranzo e ognuno aveva il suo ruolo e solo grazie alla nostra collaborazione siamo stati più che bene.

Di sera dalle 4 alle 8 avevamo il tempo di studiare: una serata è stata dedicata alla vista della casa di riposo e della struttura dell'Aias, dove abbiamo ascoltato "le storie allegre e talvolta dolorose di alcuni pazienti, nonché la storia degli operatori sanitari che vi lavorano che con tanta" sensibilità ed empatia ci hanno spiegato la vita all'interno delle strutture. Arrivata la sera "si cenava tutti insieme e" dopo si svolgevano degli incontri serali" in cui si discuteva e ci si confrontava su dei temi esistenziali.

La settimana che abbiamo trascorso insieme "è stata suddivisa in 5 incontri, la prima parte veniva svolta da don Sebastiano con la lettura di parti bibli-

che, letture "che ci aiutavano a riflettere sui temi della serata, la seconda parte dell'incontro veniva organizzata da noi con l'ascolto di una canzone" da cui scaturivano inevitabilmente" delle risposte a domande scelte precedentemente che creavano un confronto reciproco.

- Il primo incontro si è tenuto lunedì sera, tema Il senso della vita:" La chiamata".

- Il martedì il tema principale era: "Il Valore della vita; diamo abbastanza valore alla nostra vita, qual è la fiammella che ci fa ardere il cuore a cosa noi siamo legati?"

- Il mercoledì" è stato dedicato all'incontro ed al confronto; infatti sono stati invitati a cena diverse personalità che svolgono all'interno della società un ruolo importante, come: Il capitano dei Carabinieri Davide Masina," il maggiore dell'Esercito Giulio, "un docente" di scuola superiore" prof. Gammacurta, "un allenatore" di calcio il signor Giovanni Virdis e del cappellano militare padre Mariano Asunis, tutte le persone invi-

tate hanno raccontato le loro esperienze di vita e lavorative," e il sentire" il racconto di" persone che vivono e hanno vissuto esperienze" di vita significative" ci ha" fatto riflettere su" come affrontare le nostre scelte" future e superare" le nostre paure.

- Il giovedì, con l'aiuto di don Giovanni Pudda, abbiamo svolto l'incontro con il tema principale della settimana comunitaria: "Il coraggio nell'affrontare ciò che abbiamo scelto e una volta chiamati il bisogno di" affrontare ciò che viene dopo."

- Venerdì è arrivato da noi" il Vescovo, don Corrado Melis" che con i suoi interventi e riflessioni" ha guidato verso" la conclusione l'esperienza della nostra settimana comunitaria.

La settimana ci ha fatto comprendere quello che veramente vogliamo essere e anche quello che non vogliamo diventare... e se ancora non abbiamo trovato la nostra strada o viviamo tra mille dubbi abbiamo scoperto che con la speranza" ed il coraggio e usando i talenti che ci sono stati donati", possiamo percorrere strade bellissime, "solo così riusciremo ad" affrontare le difficoltà che sicuramente incontreremo" lungo la strada della vita.

Gabriele Menna

Istituto Professionale Agrario Bono

TESTIMONI DI FEDE

Maria Corsini Beltrame:
esempio di santità familiare

Maria Corsini nasce a Firenze il 24 giugno 1884 da Angiolo Corsini e Giulia Salvi e viene battezzata il 28 dello stesso mese. I genitori le impartiscono un'accurata educazione morale, principalmente attraverso l'esempio. Nell'infanzia e adolescenza si mostra una fanciulla illibata nei comportamenti, giudiziosa, obbediente, incline alla pietà. A motivo dei diversi trasferimenti per il lavoro del padre, la famiglia si sposta da Firenze a Pistoia (1888), poi di nuovo a Firenze (1890), quindi ad Arezzo (1892) dove Maria riceve il sacramento della Cresima, e infine a Roma (1893), tappa definitiva. Nella capitale frequenta le elementari presso le Suore di St. Joseph di Cluny (3a elem.) e alla scuola statale (4a e 5a elem.). Il 30 settembre 1897 riceve la Prima Comunione. Nel 1901 conosce Luigi Beltrame Quattrocchi, poi Avvocato nel 1902, con il quale stringe fidanzamento privato il 15 marzo 1905, ufficializzato alla presenza delle due famiglie il 30 marzo dello stesso anno. I due gio-

vani si sposano il 25 novembre 1905 nella Cappella di S. Caterina nella basilica di S. Maria Maggiore. Trascorso qualche mese la sposina è in attesa del primo figlio, che dà alla luce nel 1906. Battezzato con il nome di Filippo sarà poi Don Tarcisio. Una seconda ravvicinata gravidanza si conclude con la nascita, nel 1908, di Stefania, in seguito Suor Cecilia. Nel 1909 arriva il terzogenito Cesare, poi monaco Benedettino e poi ancora monaco Trappista con il nome di P. Paolino. Nel 1913 l'annuncio di una quarta gravidanza porta una nuova grande gioia, che sfocerà con la nascita, il 6 aprile 1914, di Enrichetta. Dopo un forte deperimento organico, Maria si riprende dimostrando di possedere una ricchezza e profondità spirituali maggiori, che la porteranno ad impegnarsi in una indefessa attività apostolica. Già nel 1914, a seguito del terremoto di Avezzano, si prodiga nell'assistenza ai feriti. Nello stesso anno inizia le catechesi alle donne presso la parrocchia di



S. Vitale. Nel 1915 soccorre moralmente e spiritualmente i soldati della Prima Guerra Mondiale ricoverati nei diversi ospedali di Roma. Nel 1917 diventa Terziaria Francescana e nel 1919 è accolta nella Congregazione delle Dame dell'Immacolata. Nel 1952 nascono "Lux vera" e "Vita coi figli". Nel 1953, ripercorrendo la vita in comune trascorsa col marito Luigi, pubblica "L'ordito e la trama", in seguito ristampato con il titolo "Radiografia di un matrimonio". L'ultimo suo componimento è del 1955 "Rivalutiamo la vita". Nel 1951 perde il suo amato Luigi. Nel 1965, a 81 anni, il 25 agosto, Maria Corsini Beltrame Quattrocchi passa a miglior vita mentre si trova in vacanza a Serravalle di Bibbiena, nella villetta "La Madonnina", fatta costruire per lei da Luigi. Laica, sposa e madre di

famiglia, di profonda vita interiore, trascorse i suoi giorni nel fedele e quotidiano adempimento dei propri doveri e nelle mansioni proprie di un generoso impegno nell'apostolato laicale, in perfetta adesione alla gerarchia e in profondo spirito di servizio. La sua vita si sintetizza e si compendia in tre verbi: fiat, il suo sì personale, fedele e totale; adveniat, il desiderio di Dio, la sua gloria e la salvezza degli uomini; magnificat, la lode e la gratitudine verso Dio Creatore, Gesù che redime e lo Spirito Santo vivificante. Evitando attrattive e pericoli mondani ha gettato le sue reti nel mare dell'amore di Dio e del prossimo. In una vita semplice e ordinaria ha guardato a quell'unico centro da cui trarre vigore di coesione, slancio d'impegno, capacità di un costante rinnovamento. Ella ha saputo cioè generosamente e mirabilmente confessare Cristo in ogni circostanza della sua vita, nella condizione di sposa, madre e apostola, lasciando che Dio trasparisse con naturalezza in lei. Il suo messaggio è ben chiaro alle mamme, alle spose, agli educatori: ella è un invito vivente a tutti di come ci si dona agli altri; un invito a vivere la propria fede e la propria vocazione come espressione della carità di Cristo.

Erano appena passati dieci anni dal giubileo straordinario del 1390 quando venne indetto un nuovo Anno Santo in un periodo di crisi per la cattolicità spaccata da uno scisma che vedeva la Chiesa divisa tra due obbedienze: avignonese, guidata dall'antipapa Benedetto XIII (1394-1422) e romana che riconosceva come pontefice Bonifacio IX (1389-1404). Gli inizi del nuovo secolo facevano presagire i preludi di quanto sarebbe avvenuto nei decenni successivi: malessere morale e spirituale, predicazione popolare svolta dai *concionatores*, che annunciavano imminente l'avvento dell'Anticristo, all'interno di una diffusa mentalità gioachimita e fraticelliana; anche la predicazione dei grandi predicatori, ad esempio di san Vincenzo Ferrer, annunciava prossima la fine del mondo. Agli inizi del 1400 la pietà popolare era ancora tipicamente medioevale: sottolineava, infatti, l'urgenza della purificazione dei fedeli, i quali si sentivano distante la gerarchia a causa la decadenza morale. Alla fine del

GLI ANNI SANTI NELLA STORIA

I giubilei del 1400 e del 1423

Trecento aveva preso piede il moto dei "Bianchi": un popolo abbandonato a sé che si organizzava autonomamente, mosso dalla disperata miseria, da istanze apocalittiche, scalzo e vestito di bianco cantava lo *Stabat mater*, alla ricerca di pace e di penitenza. Roma, a causa della lunga vacanza avignonese, era ingovernabile anche perché Bonifacio IX si era ritirato ad Assisi. La calata di questo movimento popolare di penitenti biancovestiti provenienti dalla Provenza, dal Nord e centro Italia, flagellanti ed invocanti misericordia, convinsero il Papa a far rientro a Roma. Disordini politici e peste costituirono un grave handicap per la celebrazione del giubileo, che non portò quell'effetto sperato. Nonostante la particolare situazione politica e religiosa in cui venne a trovarsi Roma e l'Italia, gli storici sono d'accordo nel considerare il

giubileo del 1400 rispondente ai canoni e alle norme fissate da Bonifacio VII. Il giubileo del 1423, contrariamente a quello del 1400, si svolse nella pace e nella riconciliazione degli animi. Nel 1409 era stato celebrato a Pisa un concilio che dichiarò la deposizione del papa avignonese Benedetto XIII e di quello romano Gregorio XII ed elesse Alessandro V, cui successe Giovanni XXIII arrivando in tal modo ad una triplice ubbidienza: avignonese, romana, pisana. Solo con il concilio di Costanza si poté mettere ordine allo scisma occidentale con l'elezione di Martino V (1417-1431). Il giubileo del 1423, celebrato, dopo quello del 1390, in omaggio ai 33 anni della morte di Cristo, oltre la pacificazione ecclesiale, vide l'affermazione graduale della supremazia petrina nei confronti dell'ibrida situazione conciliarista, che soste-

neva la superiorità del concilio sul Papa. Fu merito di Martino V, energico e abile diplomatico, aver contribuito a restaurare il potere papale sullo Stato Pontificio e su tutta la Chiesa. Il ristabilimento dell'ordine, anche con sistemi polizieschi, favorì il ritorno dei pellegrini a Roma per lucrare l'indulgenza giubilare ed ha il sapore di una pace ritrovata dopo uno dei periodi più caotici della cristianità con tre obbedienti e diversi concili fallimentari. Grazie alla forte personalità di Martino V si registrò un nuovo connubio tra la Sede Apostolica e l'Urbe, che si avviava ormai a realizzare l'agognata riforma ecclesiale *in capite et in membris*, con riconosciuto e accresciuto prestigio papale e della unità cattolica. Roma fu invasa da una moltitudine di "romei" provenienti da tutto l'orbe cattolico. L'intellettuale umanista Poggio Bracciolini, definiva la pietà popolare "un'inondazione di barbari" e lamentava, infastidito, il fetore, la sporcizia, il sudiciume e i pidocchi che i pellegrini si portavano appresso.

Tonino Cabizzosu

Convegno Missionario Regionale

Cattedrale di Oristano 22 marzo 2025

La Spiritualità della Missione

"Andate in tutto il mondo"... Oggi!

Programma

- Ore 9.30 Arrivi e accoglienza.
- Ore 10.00 Saluto di Don Fidèle Kotho
Incaricato Regionale Missio Sardegna
- Saluto dell'Arcivescovo
Mons. Roberto Carboni
Delegato Episcopale Missio Sardegna
- Ore 10.30 Relazione:
Dott. Agostino Rigon
Direttore del Festival nazionale della Missione
- Ore 11.20 Laboratori tematici
- Ore 13.00 Pranzo al sacco.
- Ore 14.00 Festa missionaria
- Ore 14.30 Testimonianze:
Giacomo e Silvia Crispi
Sposi Fidel Donum
- Don Nino Carta
Direttore CMD Ozieri
- Ore 15.20 Sintesi laboratori
e conclusioni del relatore.
- Ore 16.30 Santa Messa
e mandato Missionario
- Ore 17.30 Saluti



Farm iscrizioni
qr code



Per informazioni:
Daniela - cell. 3494317049
Massimo cell. 338 996 6242
Rocanna cell. 3476140827
email: convegno regionale missio sardini@gmail.com

Vi aspettiamo!

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Parlavano del suo esodo

Per uno scherzetto dei liturgisti, sembra che la Trasfigurazione sia una delle tante favole che si raccontano su Gesù. Infatti, domenica prossima, seconda di Quaresima verremo immersi nel racconto della Trasfigurazione senza quella preziosa opera di cucitura che invece troviamo nel Vangelo di Luca: «Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare...». Di quali discorsi sta parlando Luca? Quelli dei versetti precedenti: cioè dell'annuncio della sua passione, morte e risurrezione e delle condizioni per essere discepoli: prendere la propria croce ogni giorno e seguirlo. Mica male per un Messia, per il Cristo di Dio, per Colui che incarna la scelta, l'elezione, la decisione di Dio per gli uomini!

In quelle poche parole, omesse nel lezionario di domenica, sta il senso intero della Trasfigurazione. Menomale il prefazio sopperisce: «Egli, dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua morte, sul santo monte manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione». E in realtà ci aiuta anche la prima Lettura, parlandoci della promessa fatta ad

Abramo: «alla tua discendenza io do questa terra» (Gen 15,18). La Trasfigurazione è dentro il cammino delle promesse di Dio che culminano nella più alta delle promesse che un uomo possa aver mai ricevuto: «sei nato e non morirai mai più; come me, sei entrato nell'eternità; sei figlio della Risurrezione». La Trasfigurazione è l'indizio decisivo della bontà enorme di Dio verso l'uomo. Come Abramo. Anche Gesù parte, se ne va: «Lech lechà, vattene» (Gen 12,1) disse Dio ad Abram. Serve lasciare il nido comodo e lasciarsi partorire ogni giorno alla vita, quella vera, quella immensa alla quale apparteniamo. Ogni partenza, nella Bibbia prende il nome di Esodo

Ci sono tanti esodi pronti ad essere abitati in ognuna delle nostre vite. Tante partenze da decidere. Tante terre da lasciare e un'ampissima valle da abitare dentro di noi. La Quaresima e la Trasfigurazione sono l'immagine e il tempo dell'implosione di Dio ad ogni suo figlio: «Vai a te stesso», «ritorna in te stesso» (Sant'Agostino), «diventa ciò che sei» (Nietzsche).

Gesù è l'uomo che sfonda le frontiere e cerca spazi sempre nuovi da abitare e da fecondare.

Il vangelo della Trasfigurazione parla di queste nuove terre descri-



vendole come una luce nuova e mai vista che investe gli abiti e i volti di Gesù, Mosè ed Elia, altri due grandi campioni di "esodi", il primo dell'esodo dalla schiavitù dell'Egitto e il secondo dell'esodo dalla terra su un carro infuocato. Si parla, poi, di quell'esodo preziosissimo che è la preghiera e che è l'arte di trasfigurare i desideri del mio cuore in quelli del cuore di Dio (più preghi, più diventi come colui che preghi). E si parla anche dell'esodo della bellezza: partire, lasciare, andarsene per guadagnare la terra della bellezza è da innamorati! Chi osa partire per tornare a se stesso lo fa perché è veramente innamorato di se stesso. Siamo seri: incontrare Gesù e la sua promessa di risurrezione è la cosa più bella che sia mai stata testimoniata da un uomo. Una sana e santa invidia nei confronti di Pietro, Giacomo e Giovanni! Quello che hanno visto quel giorno con i loro occhi sono convinto che sia stata la più potente spinta interiore che li ha lanciati nel mondo a testimoniare che il Crocifisso è il Risorto e che è tempo di uscire dalle caverne dei vari calcoli e sicurezze umane per partire a dire a tutti che «Dio è bellissimo» (von Balthasar) e noi lo

abbiamo incontrato. Gesù vivrà il suo più grande esodo sul Calvario, il passaggio (*Pesach*, pasqua) che porta alla tomba vuota. E io dove vivo i miei esodi, i miei passaggi, le mie pasque, le mie trasfigurazioni?

Contempla: M. CHAGALL, *Esodo* (1952).

Avendo visto una processione del *Corpus Domini*, Chagall attinge da quell'icona di vita che attraversa la città per descrivere l'esodo del popolo ebraico. Nel panorama oscuro della storia il popolo prosegue placido il suo cammino di salvezza accompagnato da una Presenza salvifica. Solo un esodo può trasfigurare ogni nostra rigidità del cuore.

Ascolta: BATTIATO, *L'esodo*

Moltitudine, moltitudine/ Mamma mia che festa/ Arriveranno da tutte le parti/ Dalle città, dalle campagne/ Dal nord (sud), dal sud (da ponente, da levante) per l'esodo/ Il grande esodo/ Un esodo/ Per noi



Chiediti: quale Esodo, partenza, trasfigurazione devo donare alla mia storia in questa quaresima?



COMMENTO AL VANGELO

II DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 16 marzo

Lc 9, 28-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due

uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Il vangelo di questa domenica ci porta sul Monte Tabor, il monte della Trasfigurazione. Benedetto

XVI, diceva che la trasfigurazione è un avvenimento di preghiera. La preghiera, quando è costante e ben meditata, illumina la nostra esistenza, ci rende davvero figli della luce (Gv 12,36). E lo vediamo chiaramente, perché: «Quando un'anima decide veramente di vivere sull'altro Monte di Cristo, cioè nella piena imitazione di Gesù, le sue opere buone non possono più restare nascoste davanti agli uomini (cfr. Mt 5,14), [...] esse [...] sono già luce per l'intelletto del mondo». (Fra Volantino Verde, Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, in SLC, p. 130G). E ancora, sant'Antonio da Padova scrive: «Dice Gregorio: "Chi si dedica al celeste ufficio della predicazione [...] tanto più facilmente trascina i fedeli a diventare migliori, quanto più parla dall'alto con l'esempio della sua vita". (Antonio di Padova, Sermoni, IV Domenica di Avvento, n. 1).

Suor Stella Maria psgm

ARDARA

Scomparsa all'età di 102 anni
tia Bainza Casula

▪ Tetta Becciu

Sabato 8 Marzo la nonnina di Ardara, tia Bainza Casula, ha cessato di vivere all'età di 102 anni e un mese. Ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita, assistita da alcune signore, e circondata dall'affetto non solo di alcuni nipoti che vivono in paese, ma anche da tutta la popolazione, che le augurava di poter vivere ancora per altri anni, forse per sentirle raccontare episodi più significativi della sua vita, vissuta da emigrante prima a Roma, in seguito a Londra, quindi di nuovo a Roma, ma in ultimo hanno vinto in lei la nostalgia e l'attaccamento al suo paese d'origine dove si sentiva pienamente partecipe di tutti gli aspetti della vita familiare e sociale. Infatti aveva una buona memoria e una lucidità, che ha conservato fino agli ultimi momenti della vita. È vivo in tutti noi il ricordo del suo centesimo compleanno quando, festeggiata da tutto il paese e in particolare dall'amministrazione comunale, il Sindaco le fece indossare la fascia tricolore, nominandola idealmente "Sindaco per un giorno". Alle comuni doti intellettive univa una fede sincera, semplice e forte allo stesso tempo, che le ha permesso di superare le vicende della vita, anche quelle più dolorose, con grande forza e rassegnazione.

MONTI

Zia Salvatorica Mutzu è tornata
alla Casa del Padre

▪ Giuseppe Mattioli

Si è spenta la scorsa settimana all'ospedale san Giovanni Paolo II di Olbia zia Salvatorica Mutzu la nonnina di Monti. Aveva compiuto il 23 novembre dello scorso anno 105 anni ed era una delle donne più vecchie della Gallura e della Sardegna. Nessuno a Monti negli ultimi secoli aveva tagliato un simile traguardo. A provare le residue forze di zia Salvatorica potrebbe essere stato il dolore per la morte del figlio, Gianni Lutz, il famoso guaritore delle ustioni, avvenuta a 84 anni lo scorso 25 febbraio. A distanza di appena otto giorni sono scomparsi entrambi. Nella triste circostanza, si dice, avesse affermato con cuore di mamma "sarebbe stato meglio io che mio figlio". In occasione del suo compleanno, il sindaco di Monti Emanuele Mutzu, nella frazione di Chirialza, nell'esprimere i più sinceri auguri da parte di tutta l'amministrazione comunale, aveva sottolineato il percorso di vita di zia Salvatorica fatto di sacrifici e abnegazione per la famiglia, ripagati dal dono della longevità. I funerali della centenaria si sono svolti nel pomeriggio di giovedì scorso a Monti.

OZIERI

Eventi di Marzo, «Non sono
sessista ma... Uomini e donne
vogliono davvero cose diverse?»

▪ Maria Bonaria Mereu

Per gli eventi di Marzo, il mese nel quale ricorre la Giornata Internazionale dei Diritti della donna, il CAV Centro Antiviolenza – Spazio Donna del P.L.U.S. Distretto Sanitario di Ozieri ha previsto una nuova iniziativa: "Non sono sessista ma... Uomini e donne vogliono davvero cose diverse?".

Gli eventi si contraddistinguono per una precisa connotazione specialistica, attraverso la collaborazione con professionisti e ricercatori del settore che possano rinforzare ulteriormente il lavoro che l'equipe svolge sul territorio.

L'obiettivo è accendere spie e segnali d'allarme riguardo la "normalizzazione" dei linguaggi e di alcune pratiche che hanno condizionato il nostro immaginario nel tempo, con la consapevolezza che il problema non appartiene al singolo, ma si tratta di una questione che riguarda l'intera comunità.

L'evento si terrà presso il Comune di Ozieri e presso il Comune di Bono. Si faranno riflessioni su temi come educazione e prevenzione, patriarcato e mascolinità, stereotipi, discriminazioni e violenza di genere, con due ospiti: il giornalista Lorenzo Gasparrini e la sociologa Sara Farris. Interverrà inoltre il Professor Monserrato Bacciu.

Non mancheranno arte e spettacolo: l'importante lavoro di rete che si è consolidato nel tempo, ha avvicinato singoli, gruppi ed associazioni al Centro Antiviolenza, che con l'obiettivo di diventare testimoni di tale processo offrono sostegno e collaborano, prestando i propri talenti e le proprie passioni per la causa.

Nelle due giornate saranno protagonisti molti bambini: Ginevra Pala, Arianna Saba, Nunzia Sanna, Cecilia Pinna, Antonio Canu, Jacopo Satta, Bianca Canu, Andrea Solinas, Daniel Dattena, coordinati dall'animatrice Stefania Biddau (Memò Atelier Educativo), con interessanti letture ed interpretazioni tratte dal libro di Francesca Cavallo "Storie Spaziali per Maschi del futuro".

Si esibiranno inoltre nella danza, Martina Mazza e Miriam Lutz (ASD DanceOzieri Academy) accompagnate dall'attrice Maria Antonietta Sanna (Inoghe Cultura e Spettacolo), nel pezzo "Todo Cambia", nella performance "Gli anni che passano...", vedremo impegnata l'attrice Maria Assunta Becca (La Compagnia delle Donne).

Il 21 Marzo 2025, Ozieri, Teatro O. Fallaci – ore 10.00 (rivolto alle scuole) – Il 21 Marzo 2025, Ozieri, Teatro O. Fallaci – ore 18.00 (rivolto alla comunità) – Il 22 Marzo 2025, Bono, Aula Magna IIS SEGNI – ore 11.00 (rivolto alle scuole e alla comunità).

Tutte le iniziative sono realizzate grazie al contributo della Regione Autonoma della Sardegna.

BONO

Trigesimo e ringraziamento

Ad un mese dalla scomparsa della carissima

NARCISA MORO



La sorella Salvatora Moro e i nipoti ringraziano tutti coloro che gli sono stati vicini con la presenza, fiori e scritti. Invitano quanti vorranno partecipare alla Santa Messa di suffragio che sarà celebrata domenica 16 marzo ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Bono.

Bono, marzo 2025

TULA

Parte MovimEnTula, ennesima e meritoria iniziativa del comune di Tula per il benessere psico-fisico e sociale dei suoi cittadini

▪ **Raimondo Meledina**

Nel corso di un incontro tenutosi nella Sala Consiglio lo scorso venerdì 7 marzo, l'Amministrazione Comunale di Tula ha presentato alla cittadinanza Progetto MovimEnTula "Psicologia dello Sport per la Comunità: Prestazione, Educazione e Inclusione".

Alla presenza di diversi tecnici, dirigenti, genitori ed atleti del mondo dello sport locale, il sindaco Andrea Becca e l'assessore allo sport Alessandro Pintadu hanno esposto ai presenti le motivazioni che li hanno indotti a varare l'ennesima e meritoria iniziativa finalizzata alla crescita psico-fisica e sociale dei cittadini di Tula, e, dopo il saluto del presidente del Panathlon Club Ozieri Raimondo Meledina, hanno dato la parola all'ideatore-direttore del Progetto, lo psicologo dello sport Manolo Cattari, che ha presentato nei dettagli l'iniziativa che vivrà incontri formativi e attività esperienziali che coinvolgeranno tutti i destinatari in un percorso che culminerà in una manifestazione sportiva aperta a tutta la cittadinanza.

- Gli obiettivi del Progetto - ha spiegato Cattari, mirano a promuovere una cultura sportiva basata su competenze psicologiche, valori educativi e inclusione sociale, a favorire il benessere psicologico di dirigenti, tecnici, genitori e atleti, a potenziare le competenze relazionali e motiva-

zionali delle figure di riferimento, fornire strumenti per migliorare la gestione della prestazione sportiva e del carico emotivo negli atleti e promuovere l'educazione, con focus su valori come rispetto e resilienza e a sensibilizzare la comunità sull'inclusione sociale attraverso lo sport.

La struttura del Progetto prevede giornate dedicate alla formazione, nelle quali si parlerà del ruolo dei Dirigenti, Tecnici e Genitori nello Sport, del ruolo educativo dello sport e cioè di come dirigenti, tecnici e genitori possono influenzare positivamente i giovani atleti, della comunicazione efficace, ovvero di come dialogare con i ragazzi, gestire aspettative e conflitti e quindi degli workshop, con simulazioni di situazioni reali, per esempio come motivare senza pressioni o come affrontare una sconfitta, come costruire delle linee guida condivise per creare un ambiente sportivo positivo ed altri" riguardanti i giovani atleti e riguardanti le emozioni e sport, come riconoscerle e gestirle (ansia, stress, paura di sbagliare) le tecniche per migliorare la concentrazione e gestire lo stress in gara e quindi un laboratorio pratico con esercizi di rilassamento, respirazione e visualizzazione per migliorare la prestazione.

Ma non basta, perché si parlerà di come lavorare insieme per un obiettivo comune esaltando la forza della squadra, del ruolo del tecnico



come guida e motivatore, di attività esperienziale con esercizi di team building e fiducia per migliorare la coesione del gruppo, della condivisione di esperienze personali per promuovere empatia e rispetto reciproco, dello sport come veicolo di inclusione e di abbattimento dei pregiudizi e barriere (disabilità, differenze culturali, diversità), di rispetto, equità, resilienza come valori fondanti dello sport, ci saranno laboratori di creazione di messaggi e slogan per promuovere l'inclusione attraverso lo sport, della creazione di piani condivisi per promuovere il benessere e i valori sportivi nella comunità, e, in conclusione, mini-tornei e giochi sportivi aperti a tutte le fasce d'età e utili per rafforzare le dinamiche positive del gruppo, senza trascurare il coinvolgimento delle associazioni locali per sensibilizzare sulla diversità e l'inclusione, per culminare con una cerimonia finale con premiazione simbolica per celebrare la partecipazione e i valori dello sport.

Il tutto con alternanza tra momenti teorici, laboratori pratici e attività esperienziali, utilizzo di strumenti multimediali, esercizi di gruppo e tecniche creative per favorire l'inte-

razione, e dispense e schede con esercizi pratici e tecniche apprese e rilascio di certificati di partecipazione per i giovani atleti e le figure coinvolte.

- I risultati attesi - queste le conclusioni dello psicologo Manolo Cattari, quattro Olimpiadi e tante esperienze come mental-coach di importanti atleti e squadre e una garanzia nel settore - sono quelli di inculcare una maggiore consapevolezza sull'importanza dei valori dello sport e delle competenze psicologiche, del miglioramento della coesione e della comunicazione tra dirigenti, tecnici, atleti e genitori, della creazione di una comunità sportiva inclusiva e unita, con un impatto positivo sulla cittadinanza, trasformando lo sport in uno strumento di crescita personale e sociale, lasciando contestualmente un'eredità positiva per la comunità di Tula.

- Una volta che arriveranno tutte le adesioni si calendarizzerà il tutto - la chiosa finale del sindaco Becca e dell'assessore Pintadu - nella certezza che "MovimEnTula" sarà l'ennesimo e vincente progetto di crescita ed inclusione che, certamente, genererà benessere nella popolazione.

MONTI

Imposizione delle Ceneri

▪ **Giuseppe Mattioli**

Con i sentimenti suggeriti dalla Quaresima, e spinta dal desiderio di affrontare, con buoni propositi, questo tempo forte, la comunità parrocchiale di Monti, ha compiuto il suo primo passo, con la Messa vespertina del mercoledì delle Ceneri, celebrata dal parroco don Pierluigi Sini. Tanti bambini hanno partecipato,

favoriti dal fatto che don Pigi spostando l'orario della Messa, ha consentito loro, che frequentano il tempo pieno, di poter partecipare alla funzione. Per ritornare alla ricorrenza delle Ceneri, prediamo in prestito, alcune riflessioni che don Pigi ha voluto condividere con i parrocchiani presenti alla Messa. "Primo camminare insieme con il motto giubilare: Pellegrini di speranza, evocando



l'esodo biblico, pensiamo ai tanti fratelli e sorelle che fuggono da situazione di miseria e di violenza. In

secondo luogo camminare insieme è la vocazione della Chiesa, senza lasciare nessuno indietro, senza calpestare o sopraffare l'altro, andando nella stessa direzione. In terzo luogo, compiere questo cammino insieme nella speranza di una promessa. Speranza che non delude, messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Speranza ancora dell'anima, perché tutti gli uomini siano salvati - don Pigi ha concluso invocando la vergine Maria - "Madre della Speranza".

Il Buddusò insiste, ok anche l'Atletico Bono e l'Ozierese. Al San Nicola Ozieri il derby del girone G di 2ª categoria

▪ Raimondo Meledina

Domenica di carnevalone proficua, per le nostre formazioni del girone B del campionato di **Promozione regionale**, che hanno entrambe vinto fra le mura amiche: la capolista Buddusò per 2/0 col Sennori (a referto Umar Osman e poi autogol) e l'Atletico Bono per 3/2 con la Lanteri Sassari, battuta grazie alle reti di Gavino Molozzu, Lucas Gustavo Matassa e Gavim Bruno Marcelo. Il Buddusò continua a comandare la classifica con 5 punti di vantaggio sull'Usinese e sei sul Coghinas Calcio e, a 7 giornate dal termine, può fare un pensierino più che giustificato ad un futuro nella categoria superiore. Incrociamo le dita, ma i presupposti ci sono tutti, anche se è saggio fare professione di umiltà e non correre troppo, limitandosi semplicemente a guardare al futuro con fiducia e non dilapidare quanto finora costruito col sudore ed il sacrificio di tutte le componenti della Società.

Nel girone C di "prima" una sola vittoria, quella dell'Ozierese, che grazie a Nahuel Mendez, Peters Mayann, Luciano Javier Elisi, Nicolas Carlander Reutefelt Gallo ed un autogol degli ospiti della Sanverese, ha fatto cinquina e continua ad inseguire la capolista Thiesi ad un solo punto di distanza. Per il resto, buon pari del Bottidda col Pozzomaggiore (1/1 il risultato finale, a segno Francesco Letizia) e sconfitta col minimo scarto per il Pattada a Fonni. In questo girone la lotta è solo ed esclusivamente fra i canarini di Mura ed i thiesini di Rassu e verosimilmente si risolverà soltanto all'ultima giornata di questo molto interessante campionato. Nel girone D dello stesso campionato, dobbiamo invece registrare la battuta d'arresto dell'Oschirese, sconfitta all'inglese dal San Giorgio Perfugas che la ha anche superata in classifica di un punto, ma anche in questo caso, insieme ai granata, ora a quota 48 punti, anche il Badesi 09 e la San



IL TECNICO DEL BUDDUSÒ FERRUCCIO TERROSU

Paolo Sassari, 46 punti per entrambe, possono legittimamente aspirare ai play-off per la Promozione. Campionati ancora aperti, dunque.

In **seconda categoria** era la giornata dei derbies: nel girone E salomonica divisione dei punti fra il Bultei ed il Burgos, che hanno fatto 1/1 scrivendo sul tabellino dei marcatori Gabriele Cillara e Andrea Sanna. Entrambe le formazioni goceanine sono ora al quarto posto in classifica, a sette punti dalla zona play-off, una distanza importante ma comunque non irrecuperabile. Nel girone G il goal di Michele Campesi è valso la vittoria del San Nicola Ozieri sull'Atletico Ozieri 2015, ora a cinque punti dai "cugini". Il successo nella stracittadina rilancia le ambizioni di salvezza diretta dei giallorossi del popoloso quartiere ozierese, avvicinandoli al quartultimo posto, ma guai ad abbassare la guardia, sarebbe letale. Nell'altro derby in programma, quello del girone H fra l'Alà ed il Berchidda, vittoria dei padroni di casa per 3/0 (in rete Exequiel Javier Olechar, Marco Canu e Mario Ghera) e, nello stesso girone, ha vinto anche il Funtanaliras Monti, che ha addirittura esagerato col Trinità al quale ha rifilato ben sette reti grazie alle prodezze di Gianluigi Campana (tripletta) Davide Contu (doppietta) Valerio Doddo e Paolo Danilo Loriga. In questo raggruppamento, dominio incontrastato del Lauras e le "nostre" in tranquille posizioni di classifica, con la sola eccezione del Berchidda, sempre all'ultimo posto.

Nel campionato di **terza categoria** en plein delle formazioni locali: in grande evidenza la Supporters Ardara, che, nel girone E, ha inflitto la prima sconfitta alla super capolista Monte Muros, caduta sotto i colpi del triplo bomber Adriano Fenu, ma hanno vinto anche tutte le altre: la Morese ha espugnato alla grande il campo dell'El Pensador (6/1 il risultato a favore dei ragazzi di Gian Mario Manca, andati

tre volte in rete con Giommama Baladinu e poi con Sandro Chessa, Paolo Chessa, Sandro Cossu e Ivano Salvatore Cossu), il Nughedu S.N ha avuto la meglio sul Turalva con rete di Francesco Canu, la Tulese è passata sul campo di Perfugas per merito dei suoi bomber Demetrio Sotgia e Antonio Masia, e la Nulese ha fatto altrettanto espugnando quello di Pozzomaggiore con doppietta di Francesco Nieddu e sigillo di Eugenio Brau. In questo girone, dominato dal Monte Muros, Nulese e Nughedu seconde a pari merito, Morese terza e Tulese quinta: niente male insomma!! Nel girone della Gallura, continua sicura la marcia dell'Atletico Tomi's Oschiri verso la seconda categoria: gli uomini di Tonino Budroni hanno infatti schiantato l'avversario di turno, la Loculese, a cui hanno inflitto un severo 4/0 frutto dei goal di Marco De Marchi (doppietta), Giovanni Lai ed Edoardo Usai, portando a +3 il vantaggio sul Loiri, ed hanno vinto anche il Berchidda con l'Aggiu (goleador di turno Edoardo Serra e Alessandro Vacatello) e l'Audax Padru sul campo di Orune, con doppietta di Daniele Pileri.

Questo quanto avvenuto fra i dilettanti; questi, in conclusione, i risultati delle gare di **settore giovanile** giunti in redazione: **cat. juniores regionali**, Academy Porto Rotondo-Berchidda 7/1; **cat. allievi regionali**, Ozierese-Polisport Nuoro 4/3; **cat. allievi provinciali**, Pattada-Ittiri Sprint 0/6, Academy Porto Rotondo B-Buddusò 2/2, Olbia 1905 Academy-Atletico Monti 5/2, Lupi del Goceano-Dorgalese 1/2; **cat. giovanissimi regionali**, Lupi del Goceano-Porto Torres 2/5; **cat. giovanissimi provinciali**, Atletico Monti-Oschirese 1/2, La Tulese-Buddusò 0/18, Academy FBC Calangianus A-Berchidda 0/3, Pattada-Seunis 7/3, Irgolese-Benetutti 1/2.

È tutto, alla prossima, buon calcio a tutti!

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



GIUBILEO 2025

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

30 MAGGIO • 3 GIUGNO 2025

ITINERARIO

✓ 30 Maggio: Olbia - Livorno

In serata incontro al porto di OLBIA e imbarco in nave verso LIVORNO. Cena libera a bordo

✓ 31 Maggio: La Verna - Cascia

Arrivo a LIVORNO e proseguimento per LA VERNA. Visita del Santuario Franciscano e pranzo in ristorante. In serata trasferimento a CASCIA, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

✓ 01 Giugno: Collevalenza - Roccaporena

Prima colazione in Hotel, partenza per COLLEVALENZA, visita del Santuario dell'Amore Misericordioso. Pranzo in ristorante. Al pomeriggio proseguimento per ROCCAPORENA. In serata rientro in Hotel a CASCIA.

✓ 02 Giugno: Roma

Prima colazione in Hotel. Partenza per ROMA. Arrivo in Vaticano, pellegrinaggio e passaggio verso la Ponta Santa di San Pietro. Pranzo in ristorante. Al pomeriggio visita di Roma e in serata proseguimento verso CIVITAVECCHIA in tempo utile per l'imbarco verso OLBIA.

✓ 03 Giugno: Olbia

Sbarco al porto di OLBIA.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE €600

Supplemento camera singola 66€

INFO E ISCRIZIONI: ☎ Don Luca - 347 6004081
☎ Antonina - 346 4000194

SCADENZA ISCRIZIONI: 15 Aprile 2025